

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

UN GEOGrafo ITALIANO DEL SECOLO XVIII.

GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI

(1736-1814).

Nota preliminare del socio ALDO BLESSICH (1).

V.

« *In Napoli si conosce più lo stato dell'isola di Otaiti che quello delle nostre provincie. Ciò avviene perchè l'amor della patria è stato per l'addietro un sentimento straniero nella nostra nazione* » (2). Questa ironica frase, incisiva ed esagerata nel tempo stesso, nella penna del più grande geografo napoletano del secolo scorso, è l'esplicazione, è la sintesi di un reale sentimento che animava l'elemento colto della Napoli di quel tempo.

Col lento espandersi del progresso si era giunti a provare proprio quei risentimenti che avevan tanto influenzata la nobile anima del Galiani nel soggiorno parigino (3).

La grand'opera di Giovanni Carafa era passata inosservata fra le querele pel ritardo e per la spesa eccessiva (4). Le minute e coscienziose osservazioni astronomiche (che dovevan completare la carta del Carafa e quella dello Zannoni del 1769) periodicamente eseguite dal Carcano al Cassella, non avevan scosso il generale indifferentismo della comune. Non si comprendeva il perchè di tutto questo volersi affannare a sprecare delle migliaia di ducati per sostituire alle carte dei Bulifon, dei Pacichelli e dei Pettrini altre che mai avrebbero raggiunta la simpatia

(1) Continuazione, vedi BOLLETTINO, fasc. I, II, e IV 1898.

(2) GALANTI G. M., *Descrizione geografica e politica delle Sicilie*. Napoli, 1792. Tomo I, prefazione, pag. XIV.

(3) Vedi sopra § I, p. 61 ed il mio *Abate Galiani* cit.

(4) A. BLESSICH: *La pianta di Napoli del Duca di Noia*. Storia della Pianta; in Napoli Nobilissima. Vol. V, fasc. V.

tradizionale di quelle. I vecchi avi affannavansi, per salvaguardare l'eredità dei ricordi, a combattere nelle menti giovani la inutile e dannosa sostituzione. Inconcepibili gli odierni veloci progressi, in allora poteva la sempre preziosa donata carta od atlante divenire oggetto di affezione e di venerazione nella tradizione familiare. Quindi la sostituzione significava profanazione alla maggioranza, pitocca e taccagna com'era. Vista sorgere l'indipendenza nel Comune e nello Stato per circostanze esterne più che per interna volontà, concepivasi la forza a mantenersi nelle esosità erariali più che nella potenza delle armi e nella vera conoscenza e padronanza dei proprî territorî. Quest'ultimi particolarmente determinati, significava colle trasformate fiscalità la rigorosa effettuazione di una non mai esistita *dura lex*, già promulgata, ma solo apparentemente applicata su infinite reti d'imbrogli.

Questo assieme di circostanze stese su larga e solida base, dal pregiudizio all'interesse individuale, avevan potentemente contribuito ad osteggiare le grandi idee dei pochi Carcano, Carafa, Galiani ed altri, a volte accusati pure come sperperatori del pubblico erario.

Ma costanti e prudenti nel nobile programma propugnato, seppero da pochi divenire molti e così ottenere, sopraffare e vincere completamente. Il ritardo fu lungo, ma non nocivo. Nel ravvedimento sopraggiunse tal nobiltà di vedute e tenacità di propositi che niuno degli Stati italiani, per non dire d'altri d'Europa e del mondo, riuscì d'allora in poi a superare la *febbre* (per modo di dire) *geografica* che tormentava Napoli, sempre più desiderosa di aumentare le cognizioni intorno al proprio regno. Basti dire che la modesta *Officina Geografica* fondata dallo Zannoni, sempre più aumentando, oggi è giunta a perpetuarsi ed a prevalere con proprî e tradizionali elementi nel nostro *Istituto Geografico Militare Italiano*.

Il breve permesso chiesto dalla Corte Napoletana alla Repubblica Veneta fa ragionevolmente supporre che l'idea prima limitavasi alla pura e semplice correzione della carta del '69. Le chieste ed accordate proroghe posteriori (1), che finirono col costituire una permanente dimora dello Zannoni a Napoli, fanno intravedere un nobile ampliamento di vedute nell'animo dei governanti, che, abbandonata l'idea delle parziali ed inutili rifazioni e correzioni, decretarono di rilevare una grande e nuova carta del Regno.

Zannoni che, come abbiamo visto, aveva già iniziata la carta di Lombardia, dovè presto rinunciare a completarla lui. Il 22 settembre 1781

(1) ARCH. N. cit. *M. E. Venezia* N. 2304.

così Galiani scriveva alla D'Epina: « Je suis très occupé à présent de faire faire une superbe carte géographique du royaume de Naples. Vous savez combien j'ai été fou de ce désir; M. Zannoni est avec moi; et nous avons un bon commencement. La Terra di Lavoro est en bon état » (1).

Non è necessario ora ripetere tutto quello che dimostrai nel mio citato lavoro sull'*Abate Galiani Geografo* (pag. 19-23), e basti qui dire solo che principalmente a Ferdinando Galiani si deve la venuta di Zannoni in Napoli.

La serenissima Repubblica di Venezia, dietro richiesta dell'Ambasciatore Napoletano conte Finocchietti, con decreto del 12 maggio 1781 accordò a Zannoni *di potersi sei mesi trasferire in Napoli e ciò per ridurre all'effetto la di lui opera di correggere e migliorare la Carta Topografica di quel Regno* (2). Tale concessione fu decretata dopo di averne chiesto il parere ai Riformatori dello Studio di Padova, da' quali lo Zannoni dipendeva come *Accademico Pensionario* con lo stipendio di 100 ducati mensili e con l'obbligo di non dipartirsi mai da colà senza il pubblico permesso.

In seguito a quest'ultimo Zannoni giunse a Napoli nell'estate del 1781 e, ministri il Marchese della Sambuca e Giovanni Acton, iniziaronsi i lavori per la Carta del Regno sotto la soprintendenza dell'abate Galiani.

Per causa a me ignota, in quei mesi Zannoni si condusse a Palermo secondo risulta da una lettera dei *documenti Avena* (3). Ma ad ogni modo escursioni geografiche nel Regno dovè effettuarne sin da allora solo od insieme coi suoi aiutanti. Questi, secondo gli storici contemporanei, erano due: un Genovese ed un certo Pampani napoletano.

Secondo alcuni documenti esistenti nel nostro *Istituto Geografico*

(1) *Écrivains du XVIII^e siècle. L'Abbé F. Galiani. Correspondance. Nouvelle édition par Gaston Perey et Gaston Mougras. Calman Lévy éditeur. Paris, 1881, 2 vol. in-8°. Vol. II, pag. 624.*

(2) ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI: *Affari esteri*, Venezia, N. 2304: *Memorie e Risposte del Senato dal 4 settembre 1762 sino a tutto maggio 1783*. Per la stessa pratica corrisponde all'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato Corti*, filza 388, *Deliberazioni del Senato Corti*, filza 414.

(3) « La suppongo già ritornata da Palermo e, secondo l'avviso, dirigo a Napoli la presente, e desidero che col nuovo residente veneto Andrea Albertis ella abbia quel buon incontro che aveva col signor Soderini, siechè le sia più facile e più vantaggiosa la corrispondenza con queste nostre parti ». La lettera è di Gaetano Cognolato e del 23 novembre 1781. Non porta indirizzo, ma è senza dubbio scritta a Zannoni per trovarsi fra carte riguardanti lui e per contenere questo brano: « *Ella conosce il globo più d'ogni altro che lo abita; bisogna altresì conoscere ciò che in certo senso metaforico dicesi mondo* ».

Militare, egli operò solo nel 1781, nel 1782 fu coadiuvato dai signori Moretti, Bovi e Semmola e nel 1783 dal solo Moretti.

E lo Zannoni nella Corte borbonica non era solo l'incaricato della Carta del Regno, ma era il gran geografo, simile in tutto ai magnifici cosmografi delle Corti umanistiche. A lui si chiede l'opinione sui varî progetti per il lago di Fucino, egli delibera le questioni di confinazioni con gli Stati esteri, è lui che rileva l'importanza commerciale di nuove vie, è lui insonima l'unico, solo e venerato quasi Regio Geografo di S. M. Ferdinando!

Non è facile cosa determinare tassativamente l'ufficiale dipendenza che l'opera zannoniana ebbe in sull'inizio a Napoli. Data la costituzione autocratica del governo di allora, è indiscutibile che il tutto fu fatto per espresso volere di S. M. Ferdinando IV. Inoltre si sa che il suo primo Ministro (degli affari esteri e di Casa reale), il marchese della Sambuca, stese il progetto della carta, progetto che ancora non ho potuto ritrovare. La scoperta di questo darebbe luce in tanta oscurità. Chi però fra i ministri si distinse come mecenate della geografia fu il generale G. Acton, Segretario di Guerra, Commercio e Marina, al quale deve senza alcun dubbio l'effettuazione dell'Atlante Marittimo del Regno da Zannoni terminato molto prima dell'altro prestabilito. Tutti gli scrittori che della questione si occuparono, sono unanimi nell'affermare che l'Acton ottenne dal Re, a favore della nobile impresa, grandi aiuti e danaro « onde si fecero molti viaggi per le provincie e furonvi spediti architetti, astronomi, disegnatori, piloti e diversi altri per prendere le misure, nonchè girar tutto il litorale e i luoghi mediterranei del Regno. L'opera si eseguiva dal signor Zannoni colla direzione del consigliere Galiani, il quale pensò di far non solamente la carta geografica che vien divisa in trentadue fogli; ma oltre di essa la carta nautica in venticinque fogli. In tal modo venivano nella carta geografica esattamente descritte tutte le provincie, terre, strade, ponti, passi, poste, montagne, miniere, boscaglie e tutto ciò che è necessario a sapersi per l'economia dello Stato, e nella carta nautica tutto il litorale del Regno, coi varî porti, spiagge, lidi, scogli, secche, profondità ed altre cose, che servono per regola di bastimenti e della navigazione. Dopo tante fatiche non ha avuto il piacere il Galiani di veder compite queste carte prima di morire: poichè essendosi consumati molti anni nel girare il litorale e le provincie, appena si son fatti fino alla sua morte (1787) cinque fogli della carta nautica. Egli vi invigilava continuamente, ed aveva il pensiero di far dopo anche la carta geografica e nautica della Sicilia » (1).

(1) DIODATI L., *Vita dell'Abate Ferdinando Galiani*. Napoli, Vinc. Orsino, 1788, pag. 75.

Si è però esagerato un po' troppo sull'effettiva azione del Galiani a detrimento dell'integrale operosità dello Zannoni. Ed è Galiani stesso che dà luogo a tali esagerazioni nella sua corrispondenza, il che documenta l'irrealtà propagata dalle varie biografie dei suoi ammiratori. Galiani nei lavori di Zannoni non ebbe mai alcuna ingerenza tecnica; curò solo la parte strettamente amministrativa, come i suoi successori e lo Spinelli e il Sofia.

Risolto questo non inutile inciso, veniamo una buona volta a parlare del come iniziaronsi le basi tecniche dell'ardua impresa. Il generale Cesare Firrao (1) afferma che Zannoni si accinse al lavoro nello stesso anno in cui arrivò. Cominciò le sue osservazioni sulla *Torre d'Orlando* in Gaeta avendo a collaboratori i menzionati Moretti e Bovi. Nell'anno seguente (1782) prese a misurare una base di 7 miglia geografiche da Caserta a Caivano. La regione essendo eminentemente piana fu adattatissima; stabilitavi la direzione per mezzo di picchetti, la base venne misurata tre volte con pertiche di noce di sovente verificate con una catena di ferro.

Nella impossibilità di misurare contemporaneamente l'intera linea, fu necessario dividerla in quattro parti. La prima dall'angolo sud-est del palazzo Reale di Caserta sino al primo Lagno; la seconda da questo al secondo Lagno e la terza sino alle prime case di Caivano. Quivi, al centro delle vicine case del marchese di Fuscaldo, fu eretto un segnale. Ma non potendosi misurare quest'ultima posizione a causa dell'interposto caseggiato, si deliberò di misurare una piccola base normale all'anzidetto quarto tratto e quindi, determinati i necessari angoli, si ebbe finalmente la desiderata valutazione. La lunghezza totale della base risultò di palmi (2) 49,461.5.

Ma a tutto ciò non vennero meno nuovi inconvenienti. La catena sulla quale si verificarono le pertiche fu trovata più corta di $1/30$ di palmo, dopo un paragone fatto con un campione che conservavasi al controllo della dogana. Eseguite le dovute correzioni ed anche quelle provenienti dalle leggiere inclinazioni del suolo nel primo e terzo tratto la base definitiva risultò di palmi 49,420.

Per quanto pregevole per l'epoca in cui fu eseguito, il calcolo dello Zannoni cadde in errori gravissimi. « Ed ove non bastasse - osserva il menzionato Firrao (3) - la poca precisione della misura della base risulta

(1) FIRRAO cav. CESARE maggior generale: *Sull'Ufficio topografico di Napoli*, Origine e Vicende. Napoli, tip. dell'Un. 1868 op. di pag. 40, p. 5 e seg.

(2) Un palmo corrisponde a 0.26 di metro ed è la settemillesima parte del miglio italiano di 60 in grado.

(3) *Op. cit.*, pag. 6.

dai registri delle sue operazioni, come gli angoli erano osservati una sola volta. Risulta pure che nelle operazioni che chiudevano un giro di orizzonte, si aveano errori insino a 15'; che i terzi angoli dei triangoli erano per lo più conchiusi; infine che le visuali erano spesso dirette sopra oggetti poco stabili e facili ad equivocarsi ».

A titolo di confronto Zannoni nel 1786 misurò una seconda base nel Leccese affidandone l'esecuzione al regio agrimensore sig. Francesco Imbriani sotto la direzione dell'Accademia. I mezzi adoperati e le precauzioni non differirono punto da quelle seguite per la base di Caserta, di maniera che questa seconda base calcolata per verifica lascia come la prima moltissimo dubbio di sua esattezza.

In quello stesso anno Zannoni fece delle osservazioni astronomiche nella *galitta* a sud-ovest del castello di Lecce. Ivi determinò la latitudine e la longitudine di quella città e di altre località della medesima provincia. In quel frattempo progettò calcolare quante tese contenesse un grado di meridiano. Poi recatosi al Capo di S. M. di Leuca, dietro la determinazione delle altezze meridiane di varie stelle, giunse a stabilire quel Capo a 39° 48' 1" gradi di latitudine boreale.

Simili osservazioni egli si proponeva di fare a Centrogueerra, presso la foce del Tronto, se per quelle strade allora impraticabili fosse stato possibile trasportare i necessari istrumenti. Ciò nondimeno egli rimediò accordando le proprie osservazioni con quelle che il padre Boscovich avea eseguite a Roma nel 1756; donde risultò l'arco di meridiano compreso tra il parallelo di Roma, quello del Capo di Leuca di 2° 5' 53", cui corrispose una misura trigonometrica di 119,590 tese, equivalenti a circa 111,100 metri. Le stesse osservazioni del Capo di Leuca combinate con quelle fatte in Napoli diedero la differenza di sole due tese. Basandosi su questa misura e nella supposizione della sfericità della terra fu determinata la posizione di moltissimi di quei luoghi.

Ed oltre al litorale adriatico napoletano egli determinò anche moltissime località dell'opposta sponda, come *Vallona*, lo scoglio *Sarseno*, il Monte *Cicca*, l'isola *Fanò* e la punta della *Linguetta*, nonchè la valutazione del canale di *Otranto*. Calcoli questi che gli diedero la possibilità di poter formare quel celebre *scheletro del Mar Adriatico* di cui parlò a suo luogo.

Secondo G. M. Galanti (1), Zannoni per la sua carta avea prolungata « la meridiana da una estremità all'altra del Regno, ed una catena di più di tremila triangoli, che serpeggia lungo il litorale, e si ripiega

(1) Op. cit. vol. I, pag. 3 in nota.

nell'interno delle provincie, forma la base di questa grande opera. *Trovasi sviluppata per mezzo di una scala di sei linee e due terzi del piede francese per ogni miglio napolitano* ».

Passiamo ora dalla parte preparatoria del calcolo a quella esecutiva del disegno, dell'incisione, della stampa infine. Quantunque l'ambiente non fosse educato alle esigenze di un'arte nelle sue ultime manifestazioni tutta nuova e tutta straniera, Galiani e Zannoni sino dall'inizio pensarono utilizzare gli addetti della *R. Stamperia* che con tanto onore lavoravano anche, e pei disegni e per l'opera sul terremoto di Calabria e dell'altra sull'eruzione del Vesuvio: gli *incisori dell'Ercolano*, per dirla in una parola. E proprio nei primordi trovasi una lettera del Galiani al marchese della Sambuca così concepita (1):

« *Eccellenza*

« Ho l'onore di far presente a V. E. che quantunque non si sia ancora messo mano ad incidere verun rame della nuova Carta Geografica, e quantunque ciò sia lontano è necessario però di far lavorare fin da ora una plancia di rame di quella precisa grandezza la quale poi dopo essersene tirati varî esemplari potrà venire la medesima utilizzata per l'incisione di un foglio della carta.

« Napoli, 26 nov. 1781.

« FERDINANDO GALIANI ».

E nel successivo 3 dicembre il lavoro era già stato eseguito dal celebre D. Giuseppe Guerra pel quale Galiani chiese « ordinarsi alla *R. Stamperia* che da essa si paghino li suddetti D. 18 » (2).

E sino da questo inizio si può recisamente arguire che la vera e propria officina geografica dello Zannoni per la parte esecutiva e direi quasi per la parte moltiplicativa del lavoro (che è l'incisione) sorgesse in seno della *R. Stamperia*.

Non so quale importanza desse Zannoni agli incisori di Ercolano (che sovente avea dovuto giudicare coi fratelli Hackert per le menzionate incisioni delle opere geofisiche), se presto o tardi gli vennero offerti per l'esecuzione dei suoi lavori. Però è fatto certo che Zannoni in quell'ambiente ignaro trovò stoffa preziosa per costituire una scuola di incisione geografica, e la scuola piano piano si formò e da lui e per lui iniziaronsi dei veri e propri allievi nel nuovo ramo.

Poco più di un lustro dopo la venuta di Zannoni istituivasi a Na-

(1) R. ARCHIVIO DI STATO IN NAPOLI. *R. Stamperia e RR. Incisori dell'Ercolano*, fascio 39 (1781).

(2) Ibid.

poli una scuola di incisione geografica diretta dallo stesso Guerra (1). Ciò accadde senza dubbio alcuno per istigazione di Zannoni. Non altri

(1) Giuseppe Guerra (padre di Domenico) nacque a Portici nel 1750. Ai 7 di giugno 1778 fu nominato incisore di S. M. per i lavori di Ercolano e dal 1782 in poi fu sempre addetto ai lavori geografici di Zannoni. Ed a questo proposito è bene dar completa ed integrale conoscenza di quegli inediti documenti che concernono l'inizio della sua carriera d'incisore geografico (doc. del R. ARCHIVIO DI STATO IN NAPOLI: *Stamperia Reale ed incisori dell'Ercolano N. 48 da gennaio a tutto giugno 1786*):

« D. Giuseppe Guerra è uno delli più abili incisori, come l'attestano il direttore ed i regi disegnatori. Nel concorso il supplicante fu prescelto con D. Aniello Cataneo dal Consiglier Galiani per l'incisione dell'Atlante marittimo di V. M.; e siccome il Cataneo non ha potuto tirar avanti in un lavoro così penoso, l'oratore solo ne porta ora il peso, con piena soddisfazione di Galiani e di D. Antonio Zannoni.

« Ricorre pertanto alla vostra R. clemenza, implorandone un soldo conveniente alla sua abilità, affinchè possa tirar innanzi i Vostri Reali Lavori così nell'opera di Ercolano, come in quelle delle Carte nautiche e geografiche. Accordandogli V. M. l'implorata grazia, il sup.^{te} si compromette di far degli allievi nell'incisione della scrittura, di cui il servizio di V. M. scarseggia; ed avendo un nipote di anni 17, ben incamminato nel disegno, e nella scrittura, lo perfezionerà per tali lavori, non men che altri giovani Incisori, atti dopo qualche tempo a proseguirli in caso di mancanza, o morte dei presenti incisori ». Regale supplica questa che fu accompagnata da un biglietto del soprintendente per la Carta geografica (Galiani), in cui si raccomandava caldamente Giuseppe Guerra « in vista della sua abilità, e straordinarie fatiche, in altre opere del sovrano impegno ed oggettive al vantaggio ed alla gloria della Nazione » (Napoli 12 settembre 1785).

Segue questa relazione:

« Eccellenza,

« Ha voluto V. E. con un suo venerato dispaccio in data de' 12 del passato aver da me informo e parere sul ricorso umiliato al Re dall'incisore in Ramie D. Giuseppe Guerra, il quale espone aver servito con applauso per otto anni ne' lavori dell'opera di Ercolano, e poi sulle carte marittime, delle quali per ordine del Re si dirige da me la pubblicazione.

« Umiliamo a V. E. esser vero l'esposto del ricorrente nel suo memoriale. Quando ordinò S. M. l'incisione delle Carte nautiche si fecero fare da me de' saggi da tutti i migliori Incisori, così di scritture come di tratteggio, che allora trovavansi in Napoli (due de' quali sono oggi morti). Fu a giudizio universale trovato, che nell'incider la scrittura niuno eguagliava il sig. Giuseppe Guerra: rispetto al tratteggio erano eguali a lui il sig. Cattaneo, ed un altro fra quei che sono morti. Intanto per accelerar lavoro delle suddette Carte fu da me stimato dare a far la scrittura ad esso Guerra e il tratteggio al sig. Cattaneo in vista di dar anche occupazione e profitto a più d'uno. Nell'incidersi poi l'ultima Carta, trovandosi occupato ed anche indebolito assai di salute il sig. Cattaneo, fu ogni cosa fatta dal solo Guerra, e ne siamo restati tutti sodisfatti.

« Quindi son persuaso che sarebbe ottimo acquisto per la Real Stamperia il fissare al servizio di S. M. il suddetto Guerra con soldo competente non meno per

che lui sapeva bene quanto proficua sarebbe riuscita tale istituzione per l'adempimento dei suoi intenti.

i suoi lavori di Ercolano che vi sono da fare, come per questi delle Carte geografiche che saranno di lunga durata, ed all'incisioni de' quali si porrà mano, a Dio piacendo, subito che colle osservazioni sarà determinata tutta la lunghezza, e la larghezza del Regno di Napoli, il che mi lusingo che nella State prossima ventura potrà esser fatto, mentre frattanto in questo entrante inverno si continueranno due altre Carte nautiche del Littorale di Salerno fino a Paola in Calabria. Aggiungo che fra buoni e vantaggiosi talenti di esso Guerra vi è quello molto valutabile di esser sollecito nel suo lavoro.

« Casa, 3 ottobre 1785.

« FERDINANDO GALIANI ».

« S. E. sig. Marchese della Sambuca,

Vi è unita copia autentica della petizione del Guerra diretta a S. R. M. Segue un'altra domanda senza data al Re del Guerra in cui al già noto ottenuto aggiunge che per insegnare agli allievi conviene che li abbia sotto i suoi occhi « quindi ha la necessità di una più vasta abitazione per alloggiarli, e fargli travagliare in sua presenza ».

Segue altra lettera di Galiani diretta al successore di Sambuca :

« Eccellenza,

« Con Real dispaccio de' 19 dicembre del passato anno mi fu rimessa per informo la supplica dell' Incisore di Ercolano D. Giuseppe Guerra che chiedeva un perenne assegnamento in vista del lavoro di cui esso è incaricato d' incidere le Carte nautiche e geografiche.

« Non sodisfeci subito al comando ricevuto, perchè in quell' istesso tempo avendo S. M. risoluto di far incidere la Carta nautica del suo viaggio marittimo fino a Genova, io incaricai intieramente di questo lavoro esso Guerra, e solo quando esso l' avesse terminato, poteva V. E. giudicare della di lui abilità e della regolarità della sua domanda.

« L' incisione è stata da lui terminata. Il rame è portato alla Real Stamperia, e V. E. può averne sotto gli occhi una pruova e giudicarne colla sua oculatezza e conoscenza profonda assai meglio di me.

« Io debolmente posso dirle, che a me pare assai buono il carattere dello scritto e de' numeri, non ostante la somma piccolezza, che diviene sommamente faticoso ed imbarazzante ad eseguire sopra un rame della massima grossezza e grandezza quale è il presente.

« Posso aggiungere che il ricorrente Guerra è rimasto oggi l' unico a Napoli ad aver questo talento d' incisione di scrittura, giacchè due altri per nome Pignataro l' uno, l' altro Giacomino che incidevano anche di scrittura (quantunque non si eguagliassero a lui) sono morti nel passato anno. De' giovani incisori che il Re fa istruire a sue spese l' uno che è il sig. Morghen in Roma sotto il celebre Volpati, l' altro che è il signor Bovi in Inghilterra niuno si è applicato a questo genere di incisione di scrittura. Nè è a me noto, che il sig. Èkcart (*sic*), che sento preso al Real servizio abbia o egli o tra suoi giovani allievi che si sia destinato a tal genere di lavoro.

Egli lo aveva provato e sperimentato in Germania presso lo Seutter ed in Francia al Deposito della Marina. Ferdinando IV che con tanto amore proteggeva le arti belle, vide di buon occhio il sorgere della nuova scuola che assicurava al paese da lui governato un primato onorando.

Però in quei primi anni di così febbrile ed intensa attività venne a morire il Galiani (3 ottobre 1787), al quale succedè una persona illustre, ma molto meno solerte ed appassionata per le cose geografiche: Troiano Spinelli duca di Laurino (1). Nella successione si fece sempre più manifesta poi la benefica influenza del ministro Acton che già sino da quando il Caracciolo era stato sostituito al Sambuca aveva sempre più accentuate queste sue cure. Ne è di esempio questa lettera (2) autografa al collega degli esteri:

« Ecc.mo Signore,

« Vuole il Re, che di conto della Stamperia Reale e sotto la direzione del Geografo D. Gio. Ant.^o Rizzi-Zannoni si costruisca in essa stamperia un nuovo Torchio unicamente addetto all'impressione delle Carte Geografiche e Nautiche del Regno,

« L'utilità, anzi la necessità d'aver incisori di scrittura è troppo nota a V. E. per esservi bisogno di qui esporsi a lungo da me. Fralle più utili stampe sono da contarsi senza dubbio le geografiche e le numeriche, e le stesse antichità ercolanesi avranno sommo bisogno d'Incisori di scrittura se si porrà mano alla tanto desiderata, e poco decorosamente differita, pubblicazione de' papiri antichi.

« Essendo adunque necessarissimo aver più d'un incisore di scrittura qui, e parendomi che il sig. Guerra vi abbia molta abilità, e disposizione, anzi offerendosi egli di farne scuola, e far degli allievi in quella classe, io crederei degna di esser abbracciata la di lui offerta di volersi intieramente consegnare a tal genere di incisione qualora da S. M. se gli concedesse un soldo mensile fisso, ed atto a dargli da vivere.

« Questo è quanto io posso rassegnatamente far presente a V. E. da cui dipenderà poi, qualora il Re si disponesse ad abbracciar l'offerta di esso [Guerra, il fissare il soldo che debba godere, e le condizioni, che per goderlo, debba adempire.

« Pieno d'ossequio e rassegnazione sono

« Santo Jorio, 19 giugno 1786

« Dev.m Obb.m Serv. Osseq.mo

« FERDINANDO GALIANI ».

« D. V. E.

« S. E. Sig. Marchese Caracciolo ».

Questi pochi ed interessanti documenti a me sembra siano sufficienti per dimostrare l'importanza di questa scuola che è l'epilogo della gloriosa Cartografia napoletana!

(1) MARIANO D'AVALA, *Napoli Militare*. Napoli, 1847, pag. 116.

(2) ARCH. cit., *Stamp. R. e inc. Ercolano*.

delle quali il Zannoni è incaricato, e si provvedano anche due sopprese a di lui soddisfazione.

« Ne prev.^o V. E. in Real nome, per suo gov.^o, ed affinchè si serva disporre per la sua parte l'adempimento.

« Pal.^o 22 genn.^o 1788.

« *Ecc.mo Signore*

« GIOVANNI ACTON.

« *Sig. M.se Caracciolo* ».

E quale preponderanza sino da allora vi prendesse il Ministro della Guerra, Commercio e Marina lo spiega questa copia di lettera (1) certamente diretta allo Zannoni:

« Casa 28 genn.^o 1788.

« Il Presid.te Spinelli distintamente riverisce il sig.r D.n Gio. Ant.^o Zannoni, e li fa sapere qualm.te ricevè jeri Dispaccio nel quale S. M. dopo dichiaratosi soddisfatto delle due Carte dallo scrivente umiliate, ordina che le si liberino per le spese Geografiche, occorse ed occorrendo D.ti 2000.

« E si diano all'Autore della Carta delineata della Calabria Ulteriore i proposti D.ti 30.

« Che si faccia subito il nuovo Torchio.

« Che s'incarichi ai F.lli Hackert di fare con la di lei direz.ne la nuova Carta.

« Che per sollecitare al possibile l'ultimazione dell'opera, si provvedano subito i Rami necessari.

« Che si diano al Sig.r Guerra D.ti 50 per la nuova casa che vuol prendere, con che però questo contribuisca al più sollecito disbrigo e perfezione dell'incisione.

« Che si assoldi quel Giovane del bel carattere che fu proposto.

« Che S. M. stà in attenzione della settima Carta Nautica, che si promise fra breve il tutto *vivamente raccomandandosi alla diligenza dello scrivente. Alle premure di S. M. aggiunge questi le sue col sig.r Zannoni, il q.le sperando esso, che possa fargli avere la 7^a Carta Nautica per mostrarla questa sera al Sig.r Gen.le Acton ea indi alla M. S. in chè giunger pieno di stima le resta* ».

E finisce così la lettera.

E per appoggio dello stesso Acton nell'anno successivo Zannoni otteneva l'assunzione per « la continuazione dei lavori della Carta Geografica » di D. Luigi Marchesi di cui aveva « sperimentata l'abilità nelle misure e configurazioni dei territorî » (2).

Ma uno dei grandi difetti che manifestaronsi nei lavori per la carta geografica del Regno dopo la morte del Galiani, è una soverchia distrazione in lavori di svariata natura geografica. Ne fanno testimonianza i seguenti documenti (3):

« Eccellenza,

« Essendosi compiaciute Le L.L. M.M. non meno che Le L.L. A.A. R.li di

(1) R. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sesione Guerra e Marina* (Pizzofalcone). *Scritture dell'Ufficio Topografico*. Fascio I^o, 1788-1808, anno 1788.

(2) R. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Stamperia Reale* cit., fascio 55

(3) ARCH. cit., *Stamp. R.*, fascio 56 (1790).

avere miniata la carta delle R.li Cacce, e lusingandosi il Zannoni che anche la Pianta di Napoli potrebbe essere preferita miniata a quella stampata in nero:

« Perciò il Zannoni supplica S. E. di dare gli ordini opportuni al Direttore della R.le Stamperia, affinché, indipendentemente dalle quindici copie che si sogliono stampare di ogni Rame geografico, ne siano stampate venticinque copie di quella di Napoli, per trovarsi miniata ad ogni richiesta di S. M. o del suo Ministro; e che coteste 25 copie sieno consegnate al Zannoni per tale destinazione.

« Sarebbe anzi convenevole che tanto, chè il Rame della nova pianta di Napoli non è ancora terminato d'incidersi, se ne tirasse cento copie per venderle a chi le desiderasse miniate; e che queste cento copie stampate in carta d'Inghilterra rimanessero in consegna del direttore della R.le Stamperia ».

Vi si trova aggiunta questa notizia: *Si uniforma il Re al parere e richiesta di D. Ant. Zannoni.*

Ed ogni massima cura era per gli ornamenti da inserirsi nella pianta di Napoli:

« Eccellenza,

« Allorchè S. E. il Sig.r Marchese della Sambuca propose (*sic*) a S. M. il piano del Nuovo Atlante geografico del Regno, si è creduto convenevole d'introdursi anche una nova Pianta di Napoli, più corretta di quella del Sig.r Duca di Noja, e con tutti quegli accrescimenti che questa capitale provò da trenta anni in quà.

« Il fu Consig.re Galiani decise di coronare la d.ta Pianta d'una cornice colli stemi d'ogni Quartiere, e le famiglie Nobili addette ad ogni Sedile.

« Perciò il Zannoni supplica S. E. di fare decidere da S. M. se convenga di lasciare i nomi delle famiglie patrizie come stanno, oppure se si debbano levare dalla cornice, in vece della quale vi si potrebbe sostituire un campo oscuro ».

Qui anche si trova questa nota: *21-22 marzo 1790: Permette il Re che continui nella carta della città di Napoli lo stemma d'ogni quartiere.*

Questo difetto (insieme con altri) lo vediamo poi criticato dallo stesso Zannoni per giustificare il ritardo della Carta del Regno.

Ma però non si può con ciò venire ad affermare che cessassero i lavori per la gran Carta generale. Bisogna anche notare che in quegli anni necessitava disbrigare una questione molto intricata, difficile e delicata: quali confini cioè dovevansi adottare nella Carta del Regno. La controversia per la confinazione con lo Stato Pontificio, si può dire cominciata quando erasi costituito il regno, continuava ancora, e non finì che nella metà dell'attuale secolo.

Sin dal 14 maggio 1790 noi riscontriamo notizie sui lavori per i confini, Zannoni al Ministro:

« Rappresenta che V. E. si degnò interessarsi della situazione del Regio Governatore D.n Giuseppe Antonio Cipicchia in città Ducale che serve da diversi anni in riconoscere i confini del Regno per poterli indicare sulla nuova carta geografica, ha già compite le sue ricerche suddi (*sic*) tale oggetto da Terracina sino alla Montagna di Fontanatusa ecc. ». (1).

E da Fontanatura in poi quanto altro ancora vi era da definire?!

E in questo frattempo completavasi la prima parte (la regione continentale) dell'Atlante Marittimo. Ben 25 fogli accuratamente delineati e con gli scandagli del tenente di vascello Salvatore Trama. Porta questo titolo: *Atlante Marittimo / Delle due Sicilie / disegnato per ordine del Re / da D. Gio. Antonio Rizzi-Zannoni Geografo Regio* (Napoli 1792). Il formato è massimo ed il frontespizio è anche inciso dal Guerra. La proiezione in cui sono delineate le carte, come al solito, è piana.

Oltre a questa, comparve anche una carta dell'Agro Napoletano, una della città, un'altra del litorale ed altre minori. Il da fare, cresciuto considerevolmente ed in maniera quasi inaspettata, richiese naturalmente aumento di personale e fu in questo scorcio di tempo che venne assunto il valente incisore D. Domenico Guerra (1) figlio di Giuseppe.

(1) Nacque a Portici nel 1790. Sino dal 1787 fu da S. M. Ferdinando IV nominato alunno pensionato per le incisioni geografiche. Ma posteriormente però di fatto passò all'officina zannoniana, come risulta da questi importantissimi documenti comprovanti la sua grande e preziosa abilità (ARCH. cit., *Stamp. R.*, cit., fascio N. 62 (1733).

• S. R. M.

• Signore,

« D.n Giuseppe Guerra R.^o Incisore al R.e Trono umilm.te espone, che avendo osservato essersi i lavori Geografici, e Nautici di molto avanzati, e non ritrovandosi Ajutanti capaci per condurre a fine l'incisione sud.^a e ritrovandosi D.n Domenico Guerra nipote del supp.te nello Studio di D.n Giorgio Hackert, che avendo appresa la maniera d'incidere a punta secca, e quel gusto di fare le montagne (che senza una particolare applicazione difficilm.te si fanno), e questo sarebbe molto a proposito, e necessario per le incisioni sud.e delle Carte Geogr.e e Naut.e; e siccome la d.a Scuola è sotto la protezione di V. M. il supp.te ricorre alla vostra R.le Clemenza, e la prega volersi benignare di far passare d.o suo Nipote dallo Studio di D.n Giorgio Hackert al suo, con benignarsi anche accordarli la continuazione della Penzione de' Ducati sei al mese, affinché gli serva d'incoraggiamento, e possa con tutto lo zelo servire d'Ajutante del Zio, e così condurre a fine con maggior (*sic*) impegno una sì gran opera di cui il supp.te ne è incaricato della sollecita spedizione. E l'averà *ut Deus* ».

« Giuseppe Guerra supplica come sopra.

Tale domanda il 2 Febbraio 1792 fu rimessa « alli Fratelli Hackert acciò informino sull'assunto, e riferiscano col di loro parere ». A tale richiesta seguì la relazione autografa di Giorgio, ma firmata anche dal fratello Filippo :

• Eccellenza,

« In obbedienza de ven.i ordini ingiuntici in Regale nome, mediante R.e Dispaccio in data de 2 febr.o cor.te anno, con cui c'impone che informiamo col nostro parere sulla supplica di D.n Giuseppe Guerra; dobbiamo far presente a V. E. che D.n Domenico Guerra nipote del supplicante, à acquistato tal pratica nel lavorare (*sic*) che noi sogliamo nomare *punta secca* o *ago morto*, che in Napoli, eccettuato i gio-

vini che impararono (*sic*) l'incisione nel nostro studio, tra tutti gli altri che vi sonno (*sic*), non è a nostra notizia che ci sia migliore e forse l'eguale.

• La pensione accordata da S. M. a questo giovane, è stata benissimo impiegata, stante è divenuto un uomo, il quale può essere utile per i lavori di S. M. e se ciò che fa egli a *punta secca* si volesse far eseguire da altri dovrebbero pensare a far venire qualche incisore da fuori; il che sarebbe con dispendio del Regio Erario; o a togliere dallo studio nostro qualche giovane.

• Con piacere cediamo noi tal nostro allievo al Sig.^r Guerra, considerando che la Munificenza Regale, la sua applicazione ed anco le nostre cure, abbiamo formato una persona abile la quale può dissimpegnare il R.^e Servizio ciò che altri non potrebbe, per essere il genere di lavoro della Carta geografica presso che tutto a *punta secca*, in cui D.ⁿ Domenico è eccellente.

• Possiamo umiliare a S. M. che D.ⁿ Domenico Guerra è degno che gli si continui la pensione di sei Ducati al mese, stante consacrandosi a tal lavoro, resta come si trova nel arte (*sic*) e non in tutta la sua estensione.

• E col mass.^o oss.^o le B.B. L.L. M.M. di

• V. E.

• Napoli 6 Feb.^o 1793.

• Umss.i Divoss.i servi

• PHILIPPO HACKERT

• GIORGIO HACKERT ».

• Sig.^r Cav.^e D.ⁿ Giov. Acton
R.^{mo} Secret.^o di Stato etc.
di S. M.

Trovasi questa nota:

• 11 Feb.^o 1793.

• Ha concesso il Re quanto si è dal ricorrente Guerra richiesto ».

(continua)